DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 20 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 372 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sei milioni di lavoratori italiani, a mezzo della C.G.I.L., chiedono provvedimenti urgenti contro la fame e la disoccupazione.

Nell'elaborare il suo piano l'on. Corbino mostra di essersene dimenticato. Speriamo non se ne dimentichi l'on. De Gasperi.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 155 | GIOVEDI 4 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

IL «SOLITARIO» DI PALAZZO CHIGI

Non è per caso, certamente, che il nostro partito ha sentito la necessità nelle sue «proposte per un programma immediato di governo», presentate pochi giorni or sono, di sottolineare che «*per assicurare la piena solidarietà del governo nella politica estera è necessario che le questioni e iniziative essenziali in questo campo siano sottoposti a giudizio e deliberazioni del governo o per lo meno del Consiglio di Gabinetto*».

Se una tale esigenza ha dovuto essere posta con tanta forza, alla vigilia della costituzione del primo governo della Repubblica, è anche troppo evidente — e non è perciò necessario per comprenderlo di essere dentro alle segrete cose — che fino a ieri le iniziative essenziali nella politica estera non sono sempre state sottoposte a giudizio e deliberazione collegiale e che non vi è quindi sempre stata dato che non se ne offriva nemmeno la possibilità, la piena solidarietà del governo in tale politica.

E' quindi troppo comodo, e non è neppure corretto, da parte dei democratici cristiani, appellarsi — oggi che l'on. De Gasperi è costretto a presentare un bilancio fallimentare della *propria* politica estera — ad una «piena solidarietà» che, in questo campo non è mai potuta praticamente esistere, come non è corretto negare di aver ricevuto, a suo tempo, critiche, consigli e suggerimenti che certamente non sono mancati.

E', del resto, semplicemente puerile voler far credere come ha pensato di farlo ieri, su *Il Popolo* l'on. Giulio Andreotti — che i ministri comunisti e socialisti abbiamo potuto solidarizzare in ogni momento con certi aspetti della politica estera dell'on. De Gasperi la quale è stata, checchè si dica ora, una politica estera nettamente antisovietica, una politica estera che, invece di basarsi e di orientarsi sugli interessi fondamentali della nazione, si è lasciata troppo spesso guidare da interessi di parte e, alle volte, anche da interessi strettamente elettorali.

E' semplicemente puerile negare che vi siano stati gesti ostili, diretti o indiretti, verso i sovietici, solo perchè l'on. De Gasperi ha, in una occasione, invitato alla calma e alla fiducia le mamme e le spose dei prigionieri del fronte russo, o perchè la delegazione giovanile sovietica è stata accolta correttamente dalle autorità italiane. O che forse si doveva attendere che le nostre autorità solidarizzassero con i provocatori monarchici e neo-fascisti di Padova?

Ma tutti sanno che l'on. De Gasperi non è solo Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, ma anche il capo riconosciuto del partito democristiano e l'uomo di fiducia della Chiesa, così come tutti sanno che durante mesi ed anni, e specialmente durante il periodo elettorale, giornalisti ed oratori cattolici, laici e chierici, dai giornali e dalle tribune, dai pulpiti e nei confessionali, hanno condotto una campagna indecente, volgare, *antinazionale*, non soltanto contro i comunisti italiani — il che sarebbe il meno — ma anche e sopratutto contro l'Unione Sovietica contro la quale nessuna menzogna, nessuna calunnia, nessuna sozzura, è stata risparmiata.

E ieri l'altro ancora, in una conferenza alla stampa, tenuta nella sua veste di ministro degli esteri — sia pure dimissionario — l'onorevole De Gasperi ha trovato il modo di insinuare che la libertà e la democrazia non esistono nell'Unione Sovietica, di difendere i provocatori monarchici e fascisti che hanno aggredito a Padova la delegazione giovanile sovietica, di giustificare insomma la gazzarra antisovietica della maggior parte della stampa italiana.

Questi sono i fatti. Anzi soltanto pochi fatti tra i numerosissimi che si potrebbero citare per spiegare perchè, rifiutandosi di fare una politica estera, di amicizia *anche* con l'URSS — *anche* e non *soltanto* con l'URSS come l'on. Andreotti tenta di far credere che noi avremmo voluto — l'on. De Gasperi ha ridotto il nostro paese a non avere veramente più quasi nessuna carta in mano al tavolo della pace, ma soltanto un cumulo di assicurazioni e di promesse che si stanno dissolvendo, una dopo l'altra, tragicamente.

MARIO MONTAGNANA

Gottwald ha formato il nuovo governo ceco

PRAGA, 3 — Durante una riunione svoltasi la scorsa notte, i capi dei principali partiti politici cecoslovacchi hanno raggiunto l'accordo per la formazione del Governo presieduto dal «leader» comunista Gottwald.

Il nuovo Gabinetto si comporrà di 23 membri e due Segretari di Stato.

I comunisti ceki avranno 6 portafogli, i socialisti nazionali di Benes, 4 portafogli, i social-democratici 3, i cattolici 3 e un Segretariato di Stato.

Oltre alla Presidenza del Consiglio i comunisti ceki hanno ottenuto la direzione del Ministero degli Interni, delle Informazioni, del Lavoro, della Previdenza Sociale e del Vettovagliamento.

L'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA GOVERNATIVO

I democristiani costretti a sconfessare Corbino di fronte alla reazione dell'opinione pubblica

L'On. De Gasperi si è riservato di elaborare nuove proposte economico - finanziarie che saranno discusse nella giornata di oggi dalle delegazioni dei tre partiti di massa

I comunisti ritengono indispensabile l'adeguamento dei salari e degli stipendi

L'on. De Gasperi, incaricato l'altra sera di formare il Governo, ha ieri mattina iniziato le consultazioni dei leaders dei gruppi parlamentari.

Gli attuali colloqui di De Gasperi tendono prima di tutto al raggiungimento dell'accordo sul programma governativo: solo in un secondo tempo si passerà alla distribuzione dei portafogli tra i partiti che parteciperanno al Governo.

L'on. De Gasperi ha iniziato le consultazioni ieri mattina ricevendo il vice-segretario della D.C. on. Attilio Piccioni. Alla fine del colloquio, interrogato dai giornalisti, l'on. Piccioni ha dichiarato di aver mantenute ferme le richieste avanzate dalla democrazia cristiana benchè ciò fosse superfluo farlo essendo l'on De Gasperi il leader della Democrazia cristiana stessa. La soluzione della crisi è imperniata da parte della Democrazia cristiana su due punti fondamentali: il programma esposto dalla direzione del Partito in seno al Consiglio Nazionale e il riconoscimento della preminenza della Democrazia cristiana nella composizione del Gabinetto dati i maggiori suffragi avuti nelle elezioni del 2 giugno. La Democrazia cristiana non ha nessuna prevenzione verso gli altri programmi i quali però, secondo l'on. Piccioni, devono essere impostati tenendo conto della realtà obbiettiva e avendo presenti i principii cui si ispirano il programma e l'azione della Democrazia Cristiana.

Alle 11 l'on. De Gasperi ha ricevuto i compagni Ivan Matteo Lombardo, Partini, Silone, D'Aragona, Vernocchi, De Michelis, i quali rappresentavano il Partito socialista. La riunione è stata dedicata allo studio del programma del nuovo Governo: non esistono — secondo quanto hanno dichiarato i delegati socialisti — divergenze fondamentali.

Alle 11 e 30 l'on. De Gasperi ha ricevuto i compagni Togliatti e Scoccimarro, in rappresentanza del Partito Comunista, con i quali si è intrattenuto in lungo colloquio. E' stato discusso il programma economico finanziario del nuovo Governo. Su alcuni punti è stato raggiunto l'accordo, ma esistono delle divergenze che occorre appianare. L'on. De Gasperi si è impegnato, dopo aver terminato le consultazioni, a redigere un programma da sottoporre durante la giornata di oggi all'approvazione degli altri partiti che parteciperanno al Governo.

Le delegazioni comunista e socialista hanno successivamente tenuto una riunione comune a Montecitorio ed hanno esaminato le proposte fatte da De Gasperi circa il programma governativo.

Il fatto nuovo della giornata di ieri è costituito dalla sconfessione, da parte della Democrazia Cristiana, dell'on. Corbino e del suo piano. L'on. De Gasperi ha infatti dichiarato ai rappresentanti dei partiti di aver incaricato l'on. Corbino di partecipare alle discussioni della Commissione incaricata di redigere il programma economico del Governo solo nella sua qualità di Ministro del Tesoro uscente. In tal modo — ha detto l'on. De Gasperi — le esperienze del precedente Governo avrebbero potuto essere convenientemente utilizzate.

Dal canto suo l'on. Campilli — rappresentante della D. C. in seno alla Commissione — in una intervista concessa al «Giornale d'Italia» ha dichiarato non essere vero che l'on. Corbino parlasse su mandato della Democrazia Cristiana.

Il piano dell'on. Corbino ha continuato a tener desta l'attenzione dei circoli politici: gli ambienti conservatori e reazionari non nascondevano la loro speranza che il piano della Confindustria potesse essere attuato. Il piano di Corbino era invece visto con preoccupazione in quegli ambienti della Democrazia Cristiana che sono più vicini alle masse lavoratrici.

In altri ambienti si sottolineava come il piano del «tecnico» liberale sia deficiente anche sul piano «tecnico». Corbino infatti basa tutte le sue speranze e le sue previsioni su di una miracolistica spontanea ripresa della nostra produzione.

Il piano presentato dal compagno Scoccimarro più realisticamente prevede invece un intervento dello Stato per stimolare la ripresa produttiva del paese: solo attraverso l'azione dello Stato si può infatti sperare di stimolare lo slancio della stessa iniziativa privata.

Ma il punto più interessante delle discussioni in corso è senza dubbio quello che riguarda l'aumento dei salari e degli stipendi. Qui il Partito Comunista si è trovato praticamente solo a sostenerne la necessità. Le tesi dei tre partiti sono stati infatti così riassunte dal democristiano on. Campilli «Democristiani e socialisti hanno insistito sulla necessità che si svolga una decisa azione diretta a contenere i prezzi dei generi di prima necessità suggerendo provvedimenti concreti in ordine ai generi razionati, agli articoli di vestiario e circa l'approvvigionamento dei grandi agglomerati urbani. Puntiamo così sul miglioramento dei salari reali considerando che una politica di immediato aumento degli stipendi e dei salari sarebbe puramente illusoria. I comunisti invece — ha dichiarato il democristiano Campilli — chiedono che nel complesso dei provvedimenti debba essere considerato l'aumento delle retribuzioni dei lavoratori, pur riconoscendo il fondamento delle nostre argomentazioni».

Orbene, è opinione dei dirigenti e degli esperti comunisti che la tesi democristiana e socialista potrebbe essere accettata ove si potesse realisticamente concretare in breve tempo. Disgraziatamente l'esperienza non solo recente pare far ritenere pura illusione non già l'aumento dei salari ma il voler manovrare sui prezzi finchè non si sia raggiunta una elevata capacità produttiva. Ecco perchè i comunisti, ammaestrati dall'inefficace promulgazione di tanti provvedimenti ministeriali pretendenti di manovrare sui prezzi, si mostrano scettici di fronte a tante promesse

I socialisti tuttavia hanno dichiarato, per bocca del Segretario del partito Ivan Matteo Lombardo, che tra il punto di vista dei comunisti ed il loro esistono divergenze solo formali.

Gli auguri del Governo britannico alla Repubblica italiana

LONDRA, 3. — Il Foreign Office ha annunciato questa sera che il Governo britannico ha inviato i suoi auguri amichevoli alla nuova Repubblica italiana.

COME RISPONDERÀ IL NUOVO GOVERNO?

Una delegazione torinese presenta alla C.G.I.L. le richieste delle maestranze

Nel quadro delle agitazioni che si vanno sviluppando in tutte le città dell'Italia Settentrionale per lottare contro l'attuale situazione di paralisi produttiva e di conseguente grave disagio economico e alimentare si inseriscono le manifestazioni di protesta che sono andate sempre più generalizzandosi ed estendendosi a Torino in questi ultimi giorni.

Torino centro proletario ed industriale rispecchia in modo particolarmente evidente quella che è la gravità dei problemi che attualmente premono tutte le categorie di lavoratori e che richiedono un urgente soluzione organica: particolare importanza assumono perciò le richieste che — a seguito della agitazione in corso — una rappresentanza dei lavoratori torinesi ha presentato martedì alla Segreteria della C.G.I.L.

Oltre a questioni di interesse cittadino e provinciale la delegazione ha posto il problema del miglioramento quantitativo e qualitativo della razione di pane, dall'assorbimento dei reduci nell'attività produttiva, il problema della disoccupazione in generale e quello della situazione salariale.

La segreteria della C.G.I.L. ha preso impegno di iniziare immediatamente le trattative per quanto riguarda i probemi locali delle ferie e della perequazione del premio di liberazione, e di interessarsi inoltre presso le competenti autorità per l'assorbimento dei reduci da parte degli enti statali e parastatali.

Per quanto riguarda le questioni di ordine generale la Segreteria Confederale ha confermato alla delegazione torinese il programma del prossimo Comitato direttivo, durante il quale sarà esaminata nel suo complesso anche la situazione salariale e il programma confederale da sottoporre al Governo per combattere la disoccupazione attraverso un ampio piano di lavori.

Circa le agitazioni in corso nelle altre città si apprende intanto che lo sciopero generale è cessato a Bergamo dopo che i rappresentanti della C.G.I.L. hanno ottenuto dal Prefetto un aumento della razione di pane e la distribuzione di generi da minestra. La maestranze bergamasche hanno ripreso il lavoro in attesa che il piano di emergenza proposto dalla C.G.I.L. venga attuato e sia data così una soluzione duratura ai problemi ampi e gravi della ripresa produttiva e del miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Quindicimila q.li di riso assegnati alle mondine

A seguito di un'agitazione iniziata dalle mondine, e per interessamento della C.G.I.L. e del Ministero dell'Agricoltura, l'Alto Commissariato per l'Alimentazione ha disposto che venga immediatamente accantonata una aliquota di riso, nella misura di 15.000 quintali circa, da destinarsi ai lavoratori addetti alle attuali opere di monda.

L'Ente Risi è stato incaricato della distribuzione di tale assegnazione alle mondariso in base ai recenti accordi stipulati per la monda.

LA SECONDA TAPPA DELLE DOLOMITI

Coppi domina nella Auronzo - Bassano fuggendo da solo per 120 km.

Bartali, staccato sul Falzarego, riesce a mantenere la "maglia rosa,,

(Dal nostro inviato speciale)

BASSANO, 4 — *Ecco l'ordine di arrivo della tappa Auronzo-Bassano del Grappa, 16. del Giro d'Italia, km. 203:*

1. Coppi Fausto in ore 5,56'15", alla media oraria di km. 34.189; 2. Bini a 1'12"; 3. Bartali idem; 4. Grippa idem (1. degli aggruppati); 5. Biagioni idem; 6. Bresci idem, 7. Baito; 8. Marabelli; 9. Cecchi; 10. Cottur in 5,58'12".

Le strade di Bassano, la piazza compresa pareva stessero in attesa dell'arrivo del Giro d'Italia. Tutta la città sembrava fosse corsa incontro ai corridori sulle vie che conducono allo stadio. Oggi si è assistito ad un altro grande duello Coppi-Bartali, anzi, per essere esatti, ad una grande impresa di Fausto Coppi che ha portato un attacco che per poco non è stato decisivo al suo avversario. La cronaca della corsa è tutta raggruppata in questa lotta scatenata da Coppi dopo il traguardo di Cortina d'Ampezzo (dove Conte e Malabrocca arrivando nell'ordine si sono diviso il più vistoso premio di traguardo del Giro: 20.000 lire). Ortelli e Ronconi che erano nelle prime posizioni con Coppi e Bartali, sono stati i primi a perdere terreno nei confronti dei due rivali. Coppi tirava a strappi come un dannato per vedere di distaccare dalla sua ruota Bartali che faceva sforzi sovrumani per resistere. La lotta è durata per circa 3 km., poi, ad un certo punto si è visto Coppi alzarsi in sella e partire come se avesse le ali e Bartali, di schianto, sedersi sulla sella rassegnato a lasciarlo andare

Eravamo dietro Coppi in vetta al Passo Falsarego: pareva che avesse piume di cherubino ai piedi, ma Bartali si è ripreso prima della cima (2117) ed ha potuto riaccorciare un pochino la distanza da circa 3 minuti a 2' e 15" in cima al Passo, davanti a Ortelli, battuto per poche macchine.

A Cencenighe il distacco Coppi-Bartali era sceso a 1' e 40" cronometrati. A Feltre Coppi che sul falso piano si è avvantaggiato notevolmente, giunge con 4 minuti su Bartali, sempre solo e con 1'12" su un gruppo di 12 corridori guidati da Bini, in cui non figurano Ortelli e Ronconi. La lotta è più che mai viva. Intanto giovandosi dell'unità del gruppetto dei 12 che comprendeva sia i legnanesi che Bini, il più «pratico», Asquini, Zanatti ed altri, Bartali poteva avvantaggiarsi su Coppi che difendendosi leoninamente perdeva solo metà del vantaggio che aveva a Feltre. La strada di campagna a continue ondulazioni non favoriva gli inseguitori, ma Coppi era solo contro i 10 ed il suo sforzo è stato fantastico. A Feltre Coppi virtualmente era maglia rosa, ma a Bassano il gruppetto di Bartali era ad 1'12" dal vincitore. La maglia di Bartali era salva.

LUIGI GRASSI

Classifica generale:

1. **Bartali con 69.56'20";**
2. **Crippa con 69.59'14" a 2'54";**
3. **Coppi Fausto a 2'56";**
4. **Ortelli a 9'03";**
5. **Cottur;**

LA SOLUZIONE PROPOSTA DALLE GRANDI POTENZE

Il "Territorio libero di Trieste,, secondo il progetto Byrnes accettato dai "Quattro,,

L'indipendenza e l'integrità del "Territorio Libero,, garantite dal Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. - Una Commissione si consulterà con l'Italia e la Jugoslavia prima della Conferenza della Pace

PARIGI, 3 — A tarda notte è stato reso noto il testo del piano di controllo internazionale, presentato dal segretario americano, Byrnes, ed accettato dagli altri tre Ministri nel corso dell'odierna riunione al Lussemburgo.

Il progetto Byrnes fissa i seguenti sei punti:

«1) I Ministri degli Esteri si accordano per la costituzione di un Territorio Libero di Trieste che comprende tutto il territorio ad ovest della proposta linea francese da Duino a sud di Cittanova.

2) L'integrità e l'indipendenza di questo Territorio Libero saranno assicurate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

3) Verrà nominata una Commissione speciale comprendente i rappresentanti delle quattro grandi potenze al Consiglio di Sicurezza, incaricata di presentare alla Conferenza della pace delle proposte per l'amministrazione del territorio, dopo essersi consultata con i rappresentanti della Jugoslavia e dell'Italia.

4) Lo statuto del Territorio sarà approvato dal Consiglio di Sicurezza che riferirà in merito all'Assemblea generale delle Nazioni Unite in base all'articolo 15 della Carta delle Nazioni Unite.

(L'articolo 15 della Carta delle Nazioni Unite dice: «*L'Assemblea generale riceverà ed esaminerà relazioni annuali e speciali del Consiglio di Sicurezza; in queste relazioni verrà dato conto delle misure che il Consiglio di Sicurezza ha deciso e adottato per mantenere la pace e la sicurezza internazionale*»).

5) Le proposte per il Governo provvisorio e per lo statuto permanente del Territorio Libero di Trieste saranno avanzate dalla Conferenza della pace.

6) I principii generali per il Governo provvisorio e lo statuto permanente del territorio Libero saranno i seguenti: il Governatore del territorio sarà nominato dal Consiglio di Sicurezza dopo consultazioni con i rappresentanti della Jugoslavia e dell'Italia; gli organi legislativi e giudiziari del Governo provvisorio saranno stabiliti secondo i principii democratici; saranno rispettati i diritti dei cittadini per ciò che riguarda la religione, la lingua, la stampa, le scuole e l'accesso ai pubblici servizi; il Governatore presenterà una relazione annuale al Consiglio di Sicurezza.

Raggiunto l'accordo sulla soluzione da dare ai problemi di Trieste e della Venezia Giulia, i «quattro» sono passati all'esame della questione coloniale italiana.

Il Ministro degli esteri britannico Bevin ha ottenuto che le colonie italiane rimangano sotto l'amministrazione militare britannica. Contemporaneamente i Ministri degli Esteri si sono accordati per la nomina di una commissione incaricata di studiare la situazione di questi territori. La commissione dovrà esaurire il suo compito entro l'anno in cui tale regime transitorio durerà. Si ricorderà, infatti, che la decisione definitiva sulla sorte delle colonie italiane, in precedente seduta, fu differita di un anno.

Al termine della riunione si è appreso che i Ministri hanno dato istruzioni ai sostituti, perchè nella seduta di domani pomeriggio riferiscano loro circa il tempo necessario per completare la preparazione degli schemi dei trattati di pace con i cinque Paesi ex satelliti della Germania.

A proposito della data della Conferenza della pace, Byrnes ha dichiarato oggi alla stampa che egli accetterebbe quella del 25 luglio, mentre invece Molotov, nel corso della riunione odierna, aveva proposto quella del 1. o del 15 settembre. In precedenza il ministro sovietico aveva suggerito la data del 25 agosto, proponendo un rinvio di due o tre settimane dell'Assemblea generale dell'ONU che dovrebbe tenersi proprio in quei giorni.

Una dichiarazione del P. C. I. sul cosiddetto P. C. I. della Venezia Giulia

La Segreteria del Partito Comunista italiano comunica:

Di fronte al tentativo di far apparire il cosiddetto «Partito Comunista Italiano della Venezia Giulia» come una organizzazione creata dal P. C. I. o in accordo con la sua Direzione, la Segreteria del P. C. I. dichiara:

1. Che la Direzione del P. C. I. non ha mai autorizzato la costituzione o appoggiata l'azione del «P.C.I.V.G.» il quale è sorto alla sua insaputa e agisce all'infuori di qualsiasi contatto con essa;

2. Che essendosi presentata alla Direzione del P. C. I. in Roma una delegazione del cosiddetto P. C. I. della V. G., a mezzo di essa è stato dato ai lavoratori iscritti a questo partito il consiglio di non creare una simile organizzazione, perchè ciò poteva servire soltanto a scindere le forze del proletariato giuliano e a favorire manovre di provocazione;

3. Che la Direzione del nostro partito in data 23 aprile ha costituito un Ufficio di Informazioni affidandogli il compito di rappresentare il P. C. I. a Trieste.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.
Roma, 3 luglio 1946.

Napoli accoglie la delegazione sovietica

NAPOLI, 3. — Il Sindaco ha ricevuto stasera la delegazione giovanile sovietica. Un delegato ha rivolto il saluto al Sindaco esprimendo viva simpatia per Napoli con l'augurio di vederla presto risorgere.

Il Sindaco ha vivamente ringraziato ricambiando il saluto a nome dell'amministrazione e della cittadinanza.

La bomba di Bikini e la politica americana

"La bomba di Bikini ha fatto crollare la fiducia nella serietà delle intenzioni americane circa il disarmo atomico,, scrive la Pravda

LONDRA, 3 — L'opinione pubblica americana che era stata artificiosamente eccitata dalle più fantastiche congetture sugli effetti della bomba atomica descritte dai giornali, è rimasta fortemente delusa dai magri risultati prodotti dall'esperimento di Bikini. Per mesi la radio e la stampa avevano pronosticato che terribili sconvolgimenti si sarebbero avuti in tutta la terra.

I discorsi erano in particolare rivolti all'Unione Sovietica dalla quale si chiedeva, in cambio di uno pseudo controllo sulla bomba atomica, l'abolizione di quel diritto di veto che si è dimostrata la base fondamentale oggi per una vera ed effettiva collaborazione internazionale tra le grandi potenze.

I risultati che sono stati resi noti hanno dato indubbiamente un forte colpo alle aspettative della opinione pubblica. E' anche vero però che l'esperimento di Bikini, ha provato un fatto molto grave per i popoli che sinceramente vogliono gettare le basi di una duratura pace: ha provato che il governo americano non ha affatto intenzione di rinunciare alla bomba atomica, ma tenta anzi di perfezionarla. In proposito così scrive oggi la «Pravda»:

«*La bomba atomica sganciata sull'atollo di Bikini non ha provocato la fine del mondo, ma ha volatilizzato qualcosa di più importante che un paio di navi: ha fatto crollare completamente la fiducia sulla serietà delle conversazioni americane circa il disarmo atomico.*

«*La base della diplomazia atomica è stata rivelata dal corrispondente del «New York Herald Tribune», Elliott, afferma l'articolo. «Con un cinismo che non ha l'eguale egli consiglia che gli Stati Uniti adoperino la bomba atomica quale arma diplomatica per ottenere concessioni di carattere politico. Egli redige quindi una lista abbastanza lunga delle questioni per le quali, secondo il suo punto di vista, gli Stati Uniti dovrebbero ottenere concessioni dall'Unione Sovietica. Tale lista comprende le questioni più importanti nel quadro internazionale che vanno dall'Adriatico alla Corea».*

«*Il programma di Elliott — prosegue la «Pravda» — è molto simile ad una volgare estorsione. Lo stesso si può dire della diplomazia atomica, la quale certo non diventa più attraente quando è accompagnata da effetti pirotecnici ed esplosivi simili a quelli verificatisi il 1. luglio nel Pacifico.*

Anche Le «Izvestia», affermano oggi in un articolo trasmesso da radio Mosca che l'esperimento atomico del Pacifico ha «scosso in maniera definitiva la fiducia nella sincerità delle asserzioni americane relative al disarmo atomico». «*La bomba sganciata a Bikini — scrive l'articolista Boris Isakov — non ha portato alla fine del mondo. Sarebbe stato proprio necessario di effettuare questo complicato e costoso esperimento se gli Stati Uniti fossero stati sinceramente disposti a rinunciare all'uso dell'arma atomica? L'esperimento atomico attesta che non ci si prepara a distruggere questa nuova arma ma si tenta di perfezionarla. D'altra parte è degna di nota la disinvoltura con cui negli ambienti navali americani si è concluso, in seguito all'esperimento, che è d'importanza essenziale il permanere di una forte marina*».

Violenta campagna razzista scatenata negli Stati Uniti

WASHINGTON, 3. — Il Senatore americano Bilbo, del Missisipi, ha invitato i suoi aderenti a scatenare del progroom contro i negri per impedire loro di partecipare alle elezioni. Il Senatore Bilbo è assai noto nel paese per avere iniziato, durante la guerra, una violenta campagna contro gli italo-americani, denunciandoli come appartenenti ad una razza inferiore.

Si apprende inoltre che una analoga azione è stata iniziata dal senatore Custerman che ha lanciato addirittura la formale richiesta di escludere i negri dalle elezioni nazionali.

Malgrado le assicurazioni date da alcuni organi governativi competenti, si teme che la situazione possa aggravarsi per la reazione dei negri i quali non intendono essere più oltre privati dei loro diritti politici e sociali dopo le prove di patriottismo offerte durante tutto il corso della guerra.

La reazione dei lavoratori triestini contro le selvagge aggressioni fasciste

Continua lo sciopero di protesta - I funerali dell'operaio Giorgutti ucciso dalla polizia civile - Una sede del Partito Comunista giuliano chiusa dalla M. P.

TRIESTE, 3 — Nella giornata di oggi non si sono verificati ulteriori incidenti. La situazione generale della città appare calma, ma il fermento e la tensione tra le masse lavoratrici, dopo le aggressioni fasciste alle organizzazioni operaie, sono tuttora vivi.

Ai solenni funerali dell'operaio Attilio Giorginetti, rimasto ucciso, com'è noto, durante la sparatoria eseguita domenica scorsa dalla polizia civile, hanno partecipato molte migliaia di persone.

Lo sciopero generale, indetto dai Sindacati Unici, è entrato nella sua terza giornata. La maggior parte dei negozi sono tuttora chiusi e completamente chiuse sono tutte le grandi officine. Qualche raro tram circola per la città.

Un fondo di tre milioni per venire incontro ai bisogni dei lavoratori è stato oggi stanziato e i contadini della regione hanno promesso l'invio di generi alimentari per soccorrere gli scioperanti.

Tra le rivendicazioni degli scioperanti, appoggiate dal Comitato Sciopero, dai Sindacati Uniti e dall'Unione Antifascista italo-slava innanzitutto vi è lo scioglimento della polizia civile, che le masse lavoratrici accusano di spirito di parte.

Un'altra fondamentale rivendicazione degli scioperanti è la protezione delle organizzazioni dei lavoratori e dei giornali devastati dalle squadre fasciste.

E' stato annunciato questa sera che il Governo militare alleato ha ordinato a tutti gli scioperanti della Venezia Giulia di ritornare al lavoro entro venerdì mattina. L'annuncio precisa che lo sciopero proclamato lunedì dall'Unione antifascista italo-slovena era «illegale».

Vivissima indignazione ha provocato tra i lavoratori il grave provvedimento che è stato preso oggi dalla polizia inglese, con l'occupazione nel quartiere popolare di S. Giacomo della sede del partito comunista giuliano.

L'ordine è stato eseguito da reparti dell'esercito britannico e da forze della polizia civile. L'edificio verrà adibito a sede rionale della polizia stessa.

Il grave gesto, duramente commentato sia tra la popolazione del quartiere S. Giacomo che in tutta la città, rischia di contribuire ad aggravare la tensione.

Il commissario alleato, col. Smuts, interrogato sui motivi che hanno determinato il grave provvedimento, non ha voluto dare praticamente spiegazioni e s'è limitato a dire che «la polizia aveva bisogno di nuovi locali e ha dovuto servirsi di questi».

La gravità delle aggressioni avvenute nei giorni scorsi a Trieste e dirette contro le organizzazioni dei lavoratori triestini non può essere passata sotto silenzio neppure, anzi soprattutto in questo momento così doloroso e decisivo per la sorte di questa nostra città: denunciarle e deplorarle solennemente è innanzitutto rendere un servigio alla causa stessa dell'italianità di Trieste.

Per due giorni le sedi dei sindacati e dei partigiani sono state oggetto di attacco e di devastazione, i giornali dei lavoratori sono stati bruciati nelle piazze, il popolo è stato disperso a fucilate dalla polizia civile, un operai ha pagato con la vita: Giorgio Giorgutti. Ultimo grave episodio, la polizia alleata ha occupato e chiuso, senza plausibile giustificazione, la sede del Partito Comunista Giuliano nel quartiere popolare di S. Giacomo e ha dichiarato «illegale» lo sciopero di protesta proclamato dai Sindacati giuliani.

Può essere comodo alla stampa guerrafondaia e nazionalistica presentare questi gravi episodi di violenza come legittime manifestazioni di italianità. La verità è che essi sono un preciso e chiaro attacco alla libertà di tutto il proletariato triestino — italiano e sloveno — e un colpo vibrato per stroncarne le organizzazioni: come tali essi debbono necessariamente rievocare dinanzi agli occhi degli operai triestini lo spettro delle squadre d'azione che nel '21 sotto la guida di Giunta soffocarono sotto un'ondata di terrore la libertà e le speranze di progresso dei lavoratori giuliani.

Noi abbiamo dissentito dagli operai italiani di Trieste, quando essi hanno manifestato la loro volontà di staccarsi dal corpo nazionale e questo dissenso non abbiamo esitato a manifestare pubblicamente. Ma allo stesso modo noi sentiamo il dovere di ricordare agli italiani che se una questione di Trieste è oggi sul tappeto e se oggi gli operai italiani di Trieste hanno potuto pensare di risolvere il problema della propria libertà al di fuori della linea nazionale di sviluppo della democrazia in Italia, questo è stato possibile perchè troppo vivo era nelle loro carni il ricordo del fascismo e delle violenze che, nel nome dell'Italia fascista, i sicari di Mussolini avevano scatenato contro le organizzazioni del proletariato triestino per venti anni.

Perciò ogni rigurgito fascista, antipopolare e antidemocratico, a Trieste, rappresenta un grave danno alla causa dell'italianità di Trieste, è un gesto criminale che aggrava le lacerazioni, è un consapevole sabotaggio a quella necessaria intesa diretta tra il popolo italiano e il popolo jugoslavo che i fatti stanno dimostrando più che mai necessaria, di fronte alla soluzione che viene oggi prospettata dalle quattro potenze e all'Italia e alla Jugoslavia.

Con queste conclusioni noi crediamo che ogni italiano onesto, di qualsiasi parte possa e debba esser d'accordo.

UN COMUNICATO DEL MIN. DELLA GIUSTIZIA

LA LIBERAZIONE CONDIZIONALE ai condannati dalle Corti Alleate

Stamane il Guardasigilli ha ricevuto il colonnello I. K. Weber, Capo Legale della Commissione alleata per esaminare la condizione dei condannati dalle Corti Militari Alleate o dai Tribunali italiani per reati in danno degli interessi alleati, esclusi dal beneficio dell'amnistia.

E' stato concordato che ad essi possa venir concessa con decreto ministeriale la liberazione condizionale in base alle norme del Codice penale italiano.

Tanto il Guardasigilli in data odierna ha comunicato ai competenti giudici di sorveglianza per la sollecita esecuzione.

Il Ministro ha espresso al colonnello Weber il ringraziamento del Governo italiano per la sollecitudine colla quale la Commissione alleata ha risolto questa importante questione venendo incontro al desiderio delle famiglie dei condannati.